



un piccolo porto romano presso Fucecchio. Lo scalo avrebbe servito le varie fattorie che in età romana occupavano la pianura, da cui provengono frammenti di anfore e ceramiche da mensa giunti tramite il trasporto via fiume.

Più tardi, proprio in corrispondenza di questo scalo, la via Francigena incrociava l'Arno, dando luogo a uno snodo di notevole importanza economica e infatti proprio qui, intorno al Mille, i conti Cadolingi stabilirono il castello di Salamartana, baricentro di un'ampia signoria territoriale che contribuì in modo determinante alla nascita di Fucecchio.



*Il progetto di allestimento è stato possibile grazie alla fondamentale collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Firenze, il Museo Leonardiano di Vinci e l'Associazione Archeologica Volontariato Medio Valdarno. Le traduzioni dei supporti didascalici QR code sono state realizzate dagli studenti del progetto Alternanza Scuola-Lavoro "Leonardo 2019" del Liceo Scientifico e Linguistico "Arturo Checchi" di Fucecchio, coordinati dalla prof.ssa Paola Arosio, con il supporto di Vittoria Estratti, nel quadro del suo tirocinio in collaborazione con l'Università di Pisa.*



*Progetto scientifico e cura  
Andrea Vanni Desideri*

*Testi e ricerca iconografica  
Alessandro Costantini  
Andrea Vanni Desideri*

*Allestimento  
Galli allestimenti*

*Grafica  
StampainStampa*

*Sistema QR code  
Benedetto Toni*

*Ricostruzioni in scala  
Pasquale Speranza*

**Museo Civico di Fucecchio**  
Palazzo Corsini, Piazza Vittorio Veneto 27, Fucecchio  
Tel.: 0571-268262, 0571-268229  
museo@comune.fucecchio.fi.it



# Una storia dell'Arno





## Una storia dell'Arno

**F**in dall'antichità più remota, la valle dell'Arno è stata al centro di una fitta rete di scambi, mettendo in comunicazione i centri interni toscani con il Mediterraneo.

Le maggiori città della Toscana devono la loro nascita e sviluppo proprio alla presenza del fiume e si concentrano infatti in prossimità della sua valle. Ma l'Arno ha anche favorito lo sviluppo delle aree rurali e le sue rive erano punteggiate fin dall'antichità di scali fluviali che servivano una quantità di insediamenti minori che dal fiume ricavano le occasioni di scambi commerciali.

I primi mille anni di questa lunghissima storia, a partire da età etrusca fino alla fine dell'età imperiale, sono descritti da un'esemplificazione delle anfore da trasporto, attestate dalle ricerche archeologiche

lungo la valle, dalle quali è possibile ricostruire le modificazioni dei flussi commerciali tra il Mediterraneo e l'entroterra toscano lungo la valle dell'Arno. Fino al I secolo a.C. Campania, Lazio e Sicilia riforniscono di vino il resto della penisola, esportandolo anche in Gallia e Spagna.

Nel Valdarno giunge anche ceramica da mensa "a vernice nera" prodotta in Campania, Lazio, ma an-



che in Etruria (Pisa e Volterra). Ma dall'età imperiale i flussi commerciali si invertono e olio, vino e salsa di pesce giungono adesso dalle provincie occidentali. Mentre tutto l'impero riceve ceramica da mensa, cosiddetta "sigillata italica", prodotta a Arezzo e Pisa.

Più tardi, tra il III e il V secolo d.C., saranno le provincie del Nord Africa a rifornire di derrate alimentari ma anche di ceramica la penisola italiana e il Valdarno.

Nonostante la portata d'acqua irregolare e il suo corso tortuoso, di cui agli inizi del Cinquecento lo stesso Leonardo da Vinci aveva studiato possibili soluzioni, l'Arno ha continuato ininterrottamente a svolgere la sua funzione di via di commercio attraverso tutto il Medioevo e fino ad età contemporanea, come dimostrano i ritrovamenti archeologici d'età medievale, tra i quali il relitto di Empoli e i resti di imbarcazioni e di meccanismi di mulini fluviali provenienti dall'Arno.

Il ritrovamento, avvenuto nel XVIII secolo, di un'imbarcazione, pali di legno, ceramiche e tegole a 9 metri di profondità durante lavori al santuario di S. Maria delle Vedute, fa supporre l'esistenza di

